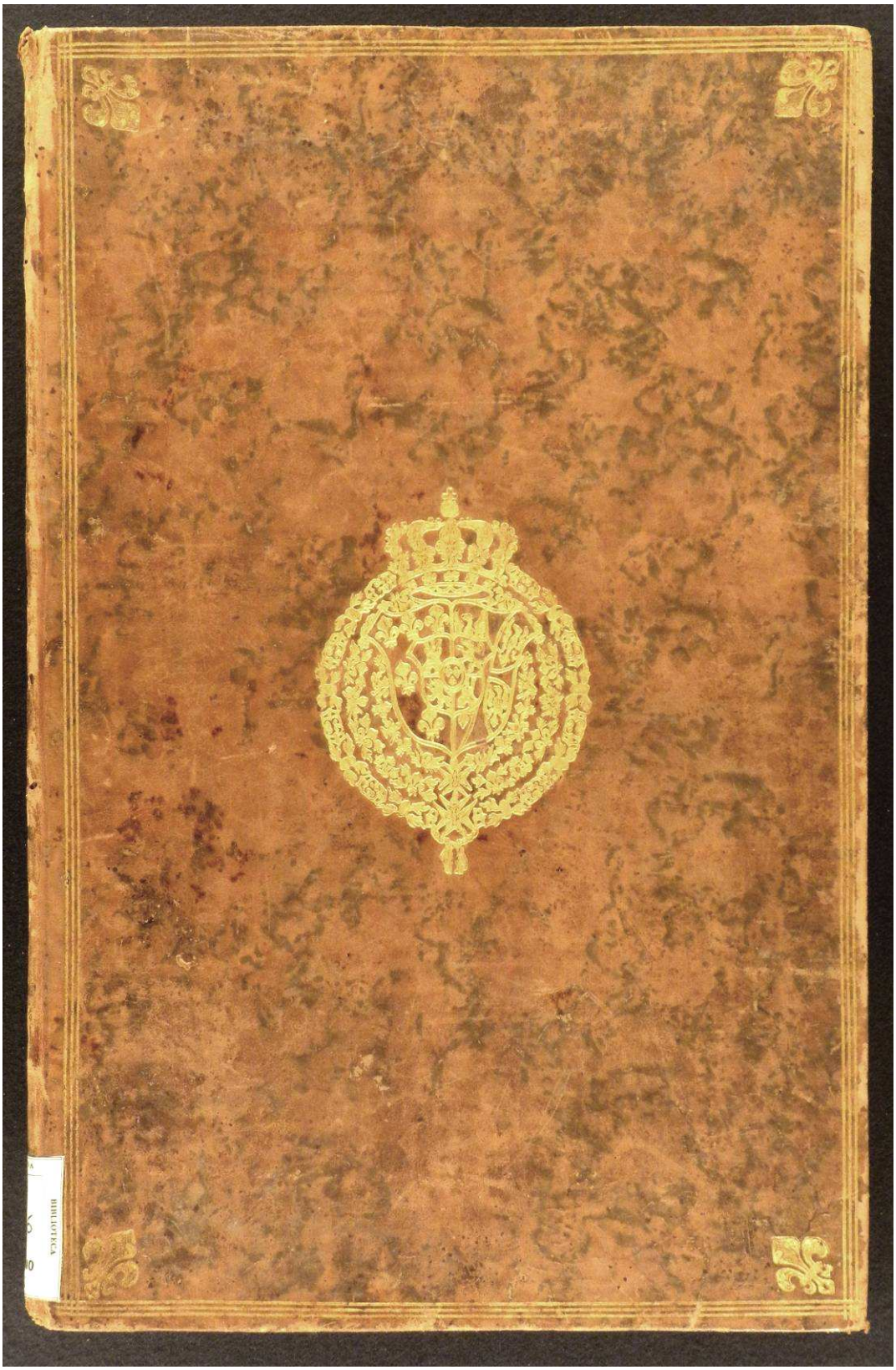
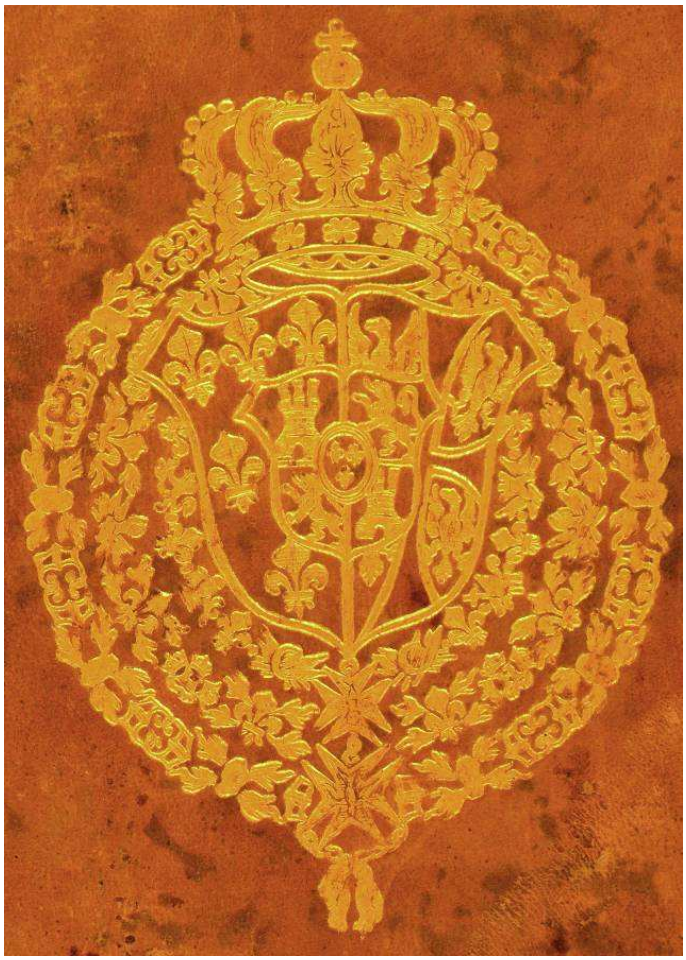
Legatura della fine del secolo XVIII verosimilmente eseguita a Parma



Francini, Francesco, *Disegno della Biblioteca di Parma*, ms. sec. XVIII (1787), 336x213x13 mm, Ms. Pal. 406.

Bazzana marrone e verde marmorizzata su cartone (3 mm) decorata in oro. La cornice a tre filetti delimita le armi centrali (100x70 mm) Borbone Parma. Un giglio negli angoli. Dorso liscio a quattro nervi; un fiorone nei compartimenti. Taglio grezzo. Motivi a triangolo e a fogliette lungo il margine dei contropiatti. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere *caillouté* e bianche. Stato di conservazione: discreto. Marginali spellature del cuoio. Angoli ricurvi. Materiale di copertura marginalmente scomparso al piede del dorso.

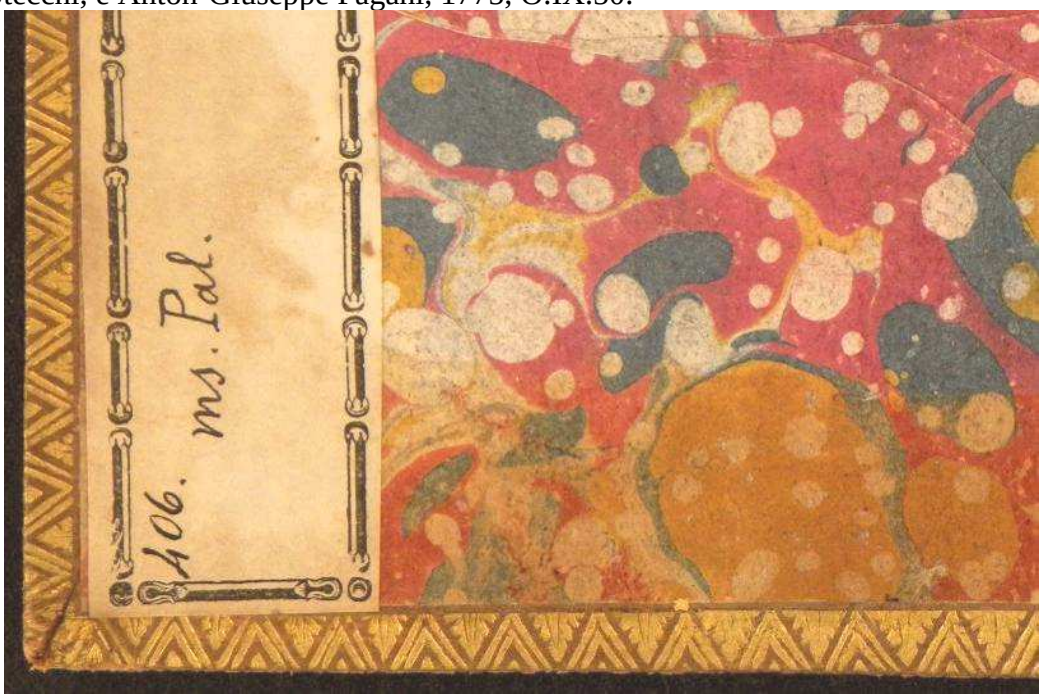
Lo stemma a piastra Borbone Parma[1], caratteristico del luogo di residenza del committente, orienta verso una produzione locale della coperta. Non è forse da escludere una produzione di Louis - Antoine Laferté[2]. I motivi a triangolo e a fogliette lungo il margine dei contropiatti sono di influsso settecentesco transalpino.



[1] Ms. Pal. 406, dettaglio.

[2] Cfr. GORRERI 1994, p. 59. Parigi ante 1760-Parma 1790. Discendente da una famiglia di legatori e doratori attivi a Parigi (THOINAN 1893, pp. 320-322**;** RAMSDEN 1950, pp. 115-116**)**, presso la Corte del Re di Francia. Il teatino Paolo Maria Paciaudi, fondatore e direttore della Regia Biblioteca Parmense, prospettò al primo ministro Du Tillot, nel febbraio del 1764, l'opportunità, per le necessità interne dell'istituzione, di assumere con un contratto biennale il legatore francese allora al servizio dei fratelli Faure, Librai della Real Casa, con negozio in Piazza Grande a Parma. Fallite le trattative con il prescelto, Paciaudi prese contatti con un altro legatore francese conosciuto a Bologna, ove già attorno al 1760 aveva aperto bottega, il Laferté, discendente da nota famiglia di legatori attivi sin dall'inizio del Settecento. L'anno dopo Louis-Antoine si stabilì a Parma, prestando l'opera inizialmente per la Regia Biblioteca, cui si aggiunse anche quella per la Reale Stamperia, diretta da Bodoni, per il quale legò, con materiali diversi, 1002 esemplari delle celebri Feste del matrimonio di Ferdinando di Borbone con Maria Amalia del 1769. Fallita attorno al 1781 l'impresa da lui fondata, di carte decorate di sua creazione, questo artigiano si dedicò esclusivamente alla legatoria lavorando in gran parte per la biblioteca ducale, che gli liquidò gli ultimi lavori nel gennaio del 1790, poco prima della sua scomparsa. Con un Avviso sulla Gazzetta di Parma del 7 luglio 1789, rese noto al Pubblico che con dovuto permesso di questo R. Governo ha intrapreso di fare una Lotteria di una copia della Storia Ecclesiastica di Mgr. Fleury legata alla francese, come nuova, Edizione vera di Parigi in 4°, Vol. 37, precisando che la Lotteria sarà diretta nel miglior modo, e con tutta la onestà a scanso di ogni equivoco. Laferté si premurò di avvertire i ricorrenti che nel caso in cui la Lotteria non andasse al desiderato fine sarebbe stato restituito l'importo dei rispettivi biglietti da parte del precettore, don Carlo Mazza da San Paolo. Dell'esito dell'iniziativa non vi è traccia nei successivi numeri della Gazzetta di Parma. È da credere che il desiderato fine non fosse stato raggiunto e che Paciaudi, per aiutare Laferté, suo collaboratore, abbia acquistato i volumi per la Regia Biblioteca. Sul motivo per cui Louis-Antoine avesse fatto ricorso a una lotteria per esitare quei libri, si suppone che, a corto di quattrini, ritenesse di trarne maggior profitto rispetto ad altre opportunità. Unì alle qualità di abile e raffinato legatore anche doti di imprenditore, ottenendo dal duca Ferdinando di Borbone nel 1775 una privativa per la produzione di carte decorate, utilizzate sia nella legatura dei volumi che per la foderatura di scansie, scatole e arredi. Con la sua attività incentivò il mercato delle carte decorate in Italia, in particolare di quelle silografate, di cui deteneva un ampio campionario di gusto francese. Le carte da lui prodotte, di notevole effetto per la fantasia dei motivi floreali e geometrici e per la

vivacità dei colori, furono largamente imitate. Bibliografia Laferté: GORRERI 1994; RAZZETTI 1996, pp. 84-85; ENCICLOPEDIA 1998, p. 402. Cfr. CAROSELLI 2010, n. 57, Paolo Segneri, *Meditazioni per tutti i giorni di un mese*, In Roma ed in Milano, nelle stampe di Francesco Agnelli, 1737, N.X.16; GORRERI 1994, p. 56; Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Officiolum recitandum pro devotione per novem dies nativitatem domini nostri Jesu Christi*, Parmae, In aedibus Palatinis, 1793, 3G.II.92; *Lettere scritte dal signor Marchese Carlo Mosca Barzi ad un suo amico di Roveredo in proposito della Limosina*, Roveredo 1765,O.IX.36; *Saggio sopra la predestinazione e progetto di concordia delle diverse cattoliche scuole, nel mistero, nelle due dilettazioni, nel previo decreto, e nella scienza media. Del marchese cavaliere Carlo Mosca Barzi*, Firenze, Per Gio. Battista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani, 1775, O.IX.50.



2 Ms. Pal. 406, dettaglio. Cfr. Milano, collezione privata, *Office de la semaine sainte*, Paris, chez la Veuve Mazières, 1728.